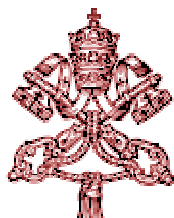


APPENDICE

Testi per la commemorazione liturgica del Beato Giustino Maria della Trinità



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 687/10/L

BEATI IUSTINI MARIAE RUSSOLILLO,
presbyteri et fundatoris

De Communi pastorum.

COLLECTA

Deus, qui beatum Iustinum Mariam, presbyterum,
vocasti ut ardentis operis tuis
pro universali sanctificatione
suscitaret ministros,
concede, quaesumus, ut, eo intercedente,
vocationem nostram agnoscere et fideliter vivere
valeamus.
Per Dominum

Il testo latino e italiano della Colletta e la seconda lettura per l'Ufficio Divino in onore del beato Giustino Maria Russolillo, sacerdote e fondatore è stato approvato dalla Congregazione del Culto Divino il 4 marzo 2011.

BEATO GIUSTINO MARIA RUSSOLILLO,
sacerdote e fondatore

Comune dei pastori.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato il beato Giustino Maria,
sacerdote,
a suscitare generose risposte alla tua opera di
santificazione universale,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di scoprire e vivere fedelmente la nostra vocazione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

2 agosto
BEATO GIUSTINO MARIA RUSSOLILLO,
sacerdote e fondatore

Nacque a Pianura di Napoli nel 1891. Avvertita sin dalla fanciullezza la vocazione al sacerdozio e alla santità, dedicò la sua vita al servizio delle vocazioni di speciale consacrazione e alla riabilitazione delle vocazioni tradite. Dal 1920 fu parroco di Pianura, dove promosse con diligenza e zelo l'apostolato catechetico, la comunione quotidiana e la predicazione quotidiana della parola di Dio. Curò in modo particolare i giovani e fondò le Congregazioni dei Padri e delle Suore Vocazioniste e l'Istituto Secolare Apostole Vocazioniste della Santificazione Universale, perché fossero collaboratori dello Spirito Santo nel guidare le anime all'unione con la Trinità. Fu predicatore instancabile di esercizi spirituali e fecondo scrittore di opere ascetiche. Morì a Pianura nel 1955.

Dal Comune dei pastori.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Da Scritti del beato Giustino Maria Russolillo, sacerdote.

(Il clero e le vocazioni ecclesiastiche, in Opere, VII, p. 78)

La pianta sacerdote deve produrre altri sacerdoti

«Ogni albero che non dà buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco» (Mt 7, 19). Non ci sembri soltanto lecito ma doveroso prendere questa espressione nel suo significato più proprio, e applicarlo al clero riguardo alle divine vocazioni. Molte cose produce la pianta, e tutte presentano una qualche utilità all'uomo, foglie, fiori, legno, ombra, profumo, fibre e che so io; ma quello che più si aspetta dalla pianta, quello a cui è ordinata ogni sua parte, dalle radici alle ultime foglie, quello per cui la pianta esiste è principalmente e essenzialmente il frutto. Ora per frutto s'intende, in un senso completo la riproduzione della pianta.

Esso è l'ultimo sforzo e l'ultimo prodotto della pianta, congiunto con una certa dolcezza, anche nel nostro gusto, e destinato al seme, o meglio consistente nel seme, a cui la pianta trasmette tutta la sua vitalità, e che circonda di sostanze facilmente assimilabili, preparate per tutta una stagione di vegetale tenerezza materna, per metterlo in condizione

da poter prossimamente riprodurre la pianta. Sarà pregio della pianta portar frutti in grande quantità e di bella qualità, in modo da potersi circondare, durante la vita, e lasciarsi, dopo, la gloria d'una intera piantagione, di cui essa è stata il principio operoso.

Così la pianta-sacerdote produrrà tante belle cose nelle varie mansioni ecclesiastiche, nelle varie opere di apostolato, nei vari ministeri sacerdotali, nei vari suoi rami culturali, ma quello che da essa principalmente si aspetta, quello a cui deve essere ordinata tutta la sua azione, quello che è il suo proprio frutto è il sacerdote, il frutto-sacerdote, dato dalla pianta-sacerdote.

Il sacerdote deve anche fare frutti degni di penitenza per sé e per tutto il mondo delle anime; è raccomandabile che il sacerdote accumuli tanti e tali meriti da accrescere il tesoro della santa Chiesa; è desiderabile che il sacerdote lasci dopo di sé opere sante di ogni specie a continuare in suo nome un apostolato, sino alla fine del mondo; tutto questo prodotto spirituale e qualunque altro se ne possa ottenere, egli l'ha in comune con tutto il popolo cristiano. Il frutto propriamente suo, cui si può letteralmente applicare il divino: «Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16), è il frutto sacerdote.

Questo è specialmente e propriamente quel frutto che resta e riproduce la pianta-sacerdote; in cui la pianta-sacerdote resta e si perpetua nella santa Chiesa a dar vita, alimento e incremento a ogni altra pianta di bene, per ogni altro frutto di bene.

RESPONSORIO Cf. *Gv* 20,21; 15, 16; *Mt* 7, 19

R/. Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi, * perché andiate e portiate frutto che rimanga.

V/. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato al fuoco:

R/. perché andiate e portiate frutto che rimanga.

ORAZIONE

O Dio, che hai chiamato il beato Giustino Maria, sacerdote, a suscitare generose risposte alla tua opera di santificazione universale, concedi anche a noi, per sua intercessione, di scoprire e vivere fedelmente la nostra vocazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.